

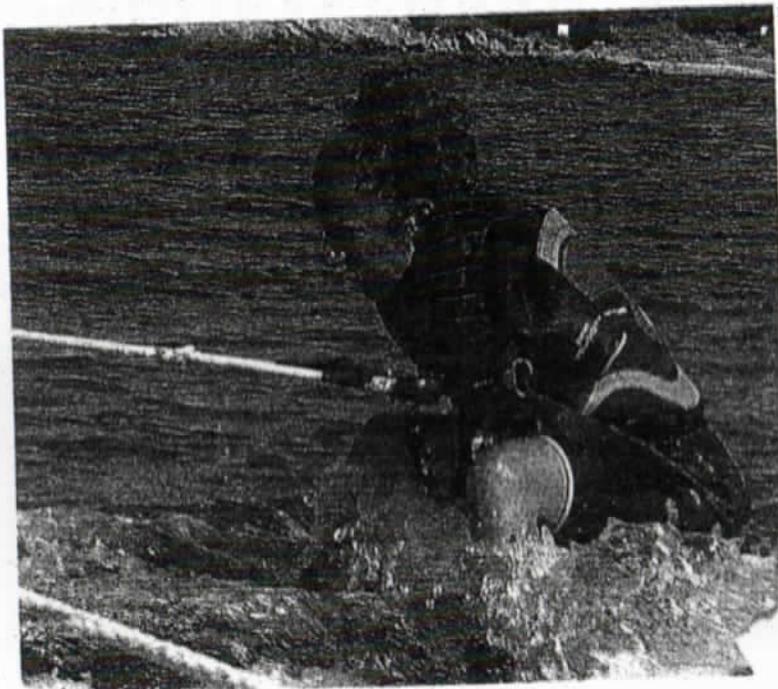
PROVA DI CORAGGIO ALLA MADDALENA

L'atleta disabile ha indossato la muta
e ha affrontato le onde dell'arcipelago



Il campione mondiale di sci nautico Jeff Onorato

LA MADDALENA. Una robusta cintura stretta in vita sorregge il corpo leggero di una sciatrice senza braccia che tenta una straordinaria impresa: volare sull'acqua con gli sci ai piedi, trovare il giusto equilibrio e soprattutto il coraggio per affrontare le onde di un'acqua cristallina che ti invita a sognare.



Le fasi di preparazione e la straordinaria impresa compiuta da Simona Atzori



La sfida di Simona in mezzo al mare

Storica impresa sugli sci della 36enne senza braccia allieva di Jeff Onorato

Simona Atzori, 36 anni, nata a Milano da genitori sardi, ha danzato su tutti i palcoscenici del mondo, ma non sul mare. Jeff Onorato, il figlio del vento, campione mondiale di sci nautico, menomato a un braccio e a una gamba in seguito a un incidente stradale, realizza l'ennesimo miracolo. E lo fa dopo averla vista all'opera come pittrice e ballerina in occasione dell'Ability Day organizzata a La Maddalena dallo Sci club Saint Tropez di concerto con lo Special Olympics di Carlo Mascia. La sintonia tra i due è perfetta e l'idea di sfidare le onde prende corpo. Simona si fida ciecamente dell'amico e concorda un piano di lavoro che la porterà a metabolizzare a secco azioni e gesti che dovrà poi ripetere in acqua. Senza fallire.

Dieci giorni di allenamenti e il sogno diventa realtà. Jeff mette a punto un supporto speciale in uso ai velisti per dare una assoluta garanzia

di sgancio rapido, fondamentale per gli sciatori. Si lega il braccio che risponde ancora agli stimoli e crea artificialmente le stesse condizioni in cui si troverà a sciare Simona. Non vuole correre rischi e pregiudicare la riuscita di un'impresa di portata storica. Simona ha lo sguardo di una bambina curiosa che non vede l'ora di provare brividi intensi. Indossa la muta, sale sul motoscafo che la porterà al largo, nello specchio acqueo che separa le isole di La Maddalena e Caprera, con il cuore in subbuglio. Jeff la incoraggia e la prende in braccio. Per Simona, sostenitrice dello slogan «Nulla è

impossibile» è il momento della verità. Si increspano le onde quando, ormai pronta, si solleva sull'acqua, gli sci ai piedi e una gran voglia di gridare al mondo una gioia insopprimibile. Il motoscafo prende velocità e la sua sagoma è un miracolo della natura. Quella natura che l'ha

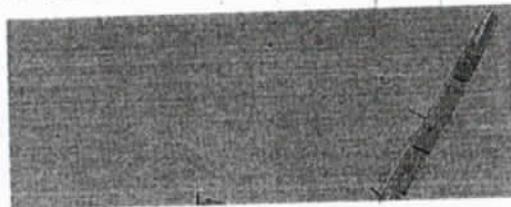
privata sin dalla nascita di entrambi gli arti superiori. Va, Simona Atzori, procede sicura, un po' cigno e un po' libellula, la definisce Jeff. «È bellissimo, è un'emozione stupenda — urla a squarcia-gola verso il pontile del Saint Tropez, dove una piccola folla la applaude commossa —

È grande la sensazione di libertà e di gioia. Scivolare sull'acqua è semplicemente straordinario».

Per Onorato, che punta a conquistare un podio tra i normodotati, forte del quarto posto agli europei in Olanda, è l'ennesima vittoria per la vita, dopo le straordinarie esperienze con atleti non vedenti, paraplegici, sordomuti, affetti da sindrome di Down o alle prese con le più svariate prerogative mentali. Simona Atzori, artista a tutto tondo, pittrice con i piedi e con la bocca, stella internazionale, ora è anche sciatrice. Chapeau! «Ero sicurissimo che ce l'avrebbe fatta —

dice Onorato — La prossima estate ci riproveremo e tenteremo una nuova impresa. Per il momento resta impressa nella memoria la figura elegante di una donna che vola sull'acqua e il suo volto radioso. «La conferma — aggiunge Jeff — che con un semplice pretesto sportivo si può donare al prossimo un importante strumento di riflessione destinato ad aiutare i soggetti che ancora non hanno avuto la forza di reagire. Così è accaduto che il maestro con un solo braccio abbia insegnato a sciare sull'acqua a una allieva che le braccia non le ha entrambe».

Lorenzo Impagliazzo



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - STRADA FREDDA N. 3031 07100 SASSARI • TEL. 079/222400 • FAX 079/2874088
Sped. A.P. O.L. 24/12/2003, N. 430 conv. in L. 27/02/2004 n. 46 • EDIZIONE DEL LUNEDÌ

www.centrocomunicazione.it
0 1 1 2 2

LA NUOVA

Nuova Sardegna



STORIE DI MARE E DI VITA: UNA ÉTOILE INTERNAZIONALE

POCHE BRACCIA TANTO CERVO

di Jeff Onorato



Ho piacere di raccontarvi una straordinaria esperienza sportiva, e non solo, il protagonista maschile sono io, mi chiamo Jeff, quello femminile è Simona: io e Simona ci definiamo, certo con pochissima modestia, due splendidi ragazzi che hanno saputo amorevolmente organizzarsi la vita, pur disponendo in due di un solo braccio. Io ne ho perso uno a seguito di un fastidioso episodio stradale mentre ero in sella alla mia motocicletta, cosa che poi peraltro si è rivelata per me come una vera opportunità. La splendida Simona invece di braccia non ne ha neanche uno, una particolarità che possiede dalla nascita ma che comunque non le ha impedito di diventare una "étoile internazionale", un'affermata pittrice che dipinge con i piedi e, cosa ancor più importante, una donna felice e realizzata. Di me, oltre che del mio bel "fisico", cosa già detta sopra, direi anche che divertendomi mi sono assunto il non semplice compito di rendere onore alla patria conquistando nella disciplina dello sci nautico 2 Ori Mondiali (Florida e Francia), 3 Ori Europei (2 Da-

nimarca e 1 Italia), collezionando nella mia carriera, non ancora conclusa, 4 record del mondo della categoria.

La cosa più importante per me, dopo ovviamente gli aspetti morali, è l'aver acquisito, con un solo braccio, un brevetto di maestro federale, primo caso nella storia dello sport, qualifica che mi ha permesso di aprire una scuola nella stupenda isola dove abito, scuola, che come vedremo tra poco sarà teatro della nostra ultima incredibile esperienza.

La mia storia professionale di atleta azzurro e maestro diversamente abile del normodotati si incrocia con quella della ballerina, un po' cigno un po' libellula, quando decido di invitare Simona ad uno degli spettacoli che da tempo organizzo a La Maddalena di concerto con la Special Olympics.

La manifestazione, insieme a Simona, vede protagonisti sul palco e in video, tanti altri atleti dotati di diversa abilità e riscuote sempre un grandissimo successo.

Come ben risaputo, da cosa nasce cosa, ed io sfruttando la generosità della mia mente, capace di creare "liberi pensieri", ho immaginato per la mia amica ballerina un nuovo

palcoscenico sull'acqua.

Senza perdere tempo ne ho parlato con lei, la condivisione è stata implicita e immediata. Il progetto è partito, tutto il resto è cronaca: mi sono subito messo al lavoro, ho pensato che per trainare Simona avrei potuto adattare una delle cinture speciali usata comunemente dai miei amici velisti che vanno al trapezio. Io stesso ne ho testato a secco diversi modelli sino ad individuare quella giusta. Con un attento studio ho apportato successivamente tutte le modifiche necessarie per adeguarlo alle esigenze di uno sciatore senza braccia, calcolando altezze e posizioni destinate a garantire bilanciamento ed equilibrio, facendo soprattutto attenzione alla sicurezza dell'atleta.

Successivamente mi sono calato nel ruolo di collaudatore provando io stesso diverse partenze dall'acqua e lunghi tratti di andatura, non prima di avermi fatto legare al fianco il mio unico braccio, immedesimandomi così nella condizione che Simona avrebbe affrontato.

Tutti i test sono stati positivi e molto incoraggianti, così non ci rimaneva altro che far par-

**DIPINGE CON I PIEDI, È FELICE E REALIZZATA
E ORA LEGGETE COSA FA IN MARE...**

UELLO



tire l'infame macchina organizzativa del "Fly for Life Project" che, come prima cosa, ha predisposto l'arrivo a La Maddalena di Simona e la sua splendida famiglia.

Sono seguiti dieci giorni di duro lavoro durante i quali al Saint Tropez Club ognuno di noi ha liberato le energie più belle e più nobili che esistono nell'universo: "la coscienza, la volontà, l'intelligenza". Le nostre menti, interagendo tra loro a vario titolo, hanno composto una stupenda sinfonia di pensieri, l'ottimismo materializzandosi ha messo in fuga pregiudizi e preconcetti e in questo contesto Simona, non senza difficoltà, ha condotto il suo corpo verso la "conquista". Tutto ha funzionato alla perfezione, questa splendida creatura, pittrice, ballerina è ora anche sciatrice entra così nella storia, ma, cosa ancor più importante, dimostra che con un semplice pretesto, in questo caso sportivo, si può donare al prossimo un importante strumento di riflessione destinato ad aiutare i soggetti che ancora non hanno avuto la forza di reagire.

Così accade che il maestro con un solo braccio ha insegnato a sciare sull'acqua ad

una allieva che di braccia non ne ha neanche uno.

La storia che vi ho appena raccontato è solo l'ultima delle numerosissime esperienze che ho avuto il privilegio di vivere, credo che pochissime persone al mondo possono vantare così tante e così diversificate.

Possono testimoniare i miei atleti non vedenti: Graziella, Gavino, Franco, per citare solo i più esperti; quelli paraplegici: Cristina, Angelo, Alessio, e cosa dire di Pietro e Rossano, due autentici gladiatori che pur avendo una forma di spasticità hanno trovato il modo di coordinarsi per sciare, cosa certo non facile per chi possiede quelle prerogative; i sordomuti, e poi ancora la foltissima pattuglia, o meglio il piccolo esercito, degli allievi con le più svariate prerogative mentali, gruppo nel quale sveltano Emanuele e Adriano, gli unici sciatori d'acqua con la sindrome di Down che io conosca.

Ognuno di loro possiede una diversa e straordinaria storia, ma tutti sono proiettati verso il miracolo della "pietra filosofale", quella pietra che gli antichi alchimisti hanno cercato invano per secoli perché a loro dire

avrebbe avuto il potere di trasformare il vile metallo in oro.

Nessuno di loro l'ha mai trovata perché non è fuori che va cercata ma dentro la propria anima: è lì che l'hanno trovata i miei ragazzi, nel migliore dei nascondigli, in quel luogo dove pochi hanno il coraggio di andare, in quel luogo dove la parola d'ordine per avere libero accesso è "accettare". Piacersi come si è e trasformare ogni disagio in una gioia, rappresenta il miracolo della pietra filosofale: il povero ferro che si trasforma in oro.

La consapevolezza di tutto questo si rafforza ad ogni occasione d'incontro e di confronto al centro sportivo tra tutti gli atleti speciali e coloro che, per loro fortuna, dispongono dell'integrità fisica e mentale.

Cerchiamo di non perdere mai un'occasione per regalarci ogni possibile ed impossibile opportunità, ci piace giocare, divertirci, osservare quanto sentimento e quanta stima nutrono le nostre menti per i nostri corpi, non certo indeboliti, ma piuttosto rafforzati dai segni del destino, quegli stessi corpi che nessuno vorrebbe e che a noi invece ci rendono orgogliosi e felici.



I nostri service

Premio “Maschera Punica”

di Mario Meridda*

Istituito nel 1987, presidente Sergio Del Giacco, il premio “Maschera Punica”, giunto alla quattordicesima edizione, viene consegnato dal lions club Cagliari Host, ormai con cadenza annuale, ad un sardo di nascita che, nel campo delle arti, dei mestieri e delle professioni, con personale affermazione, abbia fatto conoscere la Sardegna anche al di fuori dei suoi confini ed abbia dato lustro alle virtù antiche delle sue genti, costituendo esempio di crescita civile e morale.

Assegnato per la prima volta alla memoria dell'attore Amedeo Nazzari, negli ultimi tre anni il premio è andato allo scrittore Salvatore Niffoi (2007), al clinico Antonio Cao (2008), all'attrice Caterina Murino (2009).

In scia a questi illustri personaggi, l'ambito riconoscimento è stato con-



ferito quest'anno all'atleta maddalenino Gianfranco “Jeff” Onorato, noto al panorama mondiale dello sci nautico e di quello sportivo in generale.

Jeff, all'età di 24 anni è vittima di un incidente in motocicletta, che gli comporta la perdita totale dell'uso di un braccio e quella parziale di una gamba.

L'evento, pur devastante, non fiacca la forte fibra di Jeff che, confortato da un incrollabile fede cristiana, ne fa viceversa motivo di riscatto, che lo porta ad eccellere nel campo dello sci nautico, sino ad assurgere a livelli di assoluta valenza mondiale. Sia tra i diversamente abili, sia tra i normodotati. Unico e forse irripetibile esempio dello sport di sempre.

Eccellente in quel campo, Jeff, che, nel mentre, nonostante la sua menomazione, ha conseguito il titolo di istruttore federale di sci nautico, non solo ha iniziato alla sua disciplina una nutrita schiera di allievi, ma ha avviato un suo percorso d'aiuto e di recupero sociale per i diversamente abili, comprendendovi anche coloro che di-

